

Il Censimento permanente della popolazione in Veneto

Anno 2020

Distribuzione della popolazione residente

Al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del Censimento permanente della popolazione, in Veneto si contano 4.869.830 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo¹, i dati censuari registrano rispetto all'edizione 2019 una diminuzione di 9.303 unità nella regione (Prospetto 1).

Il 54,5% della popolazione veneta vive nelle province di Padova, Treviso e Venezia, che ricoprono il 38,7% del territorio e dove si registrano i più elevati valori di densità di popolazione. In particolare, nella provincia di Padova risiede quasi un quinto della popolazione su poco più di un decimo della superficie regionale, 435,0 abitanti per km² contro i 265,5 in media nella regione. All'opposto, Belluno, provincia a caratterizzazione montana, copre il 19,7% della superficie regionale e presenta il più basso livello di densità pari a 55,3, seguita da Rovigo, provincia situata in pianura e a caratterizzazione rurale, con un valore pari a 126,8.

Tra il 2019 e il 2020 la popolazione registra una diminuzione in tutte le province, più consistente a Belluno (-1.605 residenti, -0,8%) e Venezia (-5.284, -0,6%). Fa eccezione la provincia di Verona, dove si registra un aumento (+3.068, +0,3%).

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2019, POPOLAZIONE CALCOLATA AL 31.12.2020, AGGIUSTAMENTO STATISTICO CENSUARIO, POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2020 E VARIAZIONE 2020-2019 PER PROVINCIA. Valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2019	Popolazione calcolata al 31.12.2020	Aggiustamento statistico censuario	Popolazione censita al 31.12.2020	Variazione censuaria 2020-2019
	P19	P19+ST(*)	AG	P19+ST*+AG	
Belluno	201.309	199.910	-206	199.704	-1.605
Padova	933.700	929.613	3.016	932.629	-1.071
Rovigo	231.734	229.569	1.194	230.763	-971
Treviso	883.522	879.947	470	880.417	-3.105
Venezia	848.829	843.131	414	843.545	-5.284
Verona	924.742	922.233	5.577	927.810	3.068
Vicenza	855.297	850.866	4.096	854.962	-335
VENETO	4.879.133	4.855.269	14.561	4.869.830	-9.303

Tra il 2019 e il 2020, 212 dei 563 comuni veneti non hanno subito perdite di popolazione e tra questi si contano solamente due capoluoghi di provincia (Rovigo e Vicenza, quest'ultima registra anche il massimo incremento comunale in regione con 1.258 unità).

Negli altri 351 comuni la popolazione diminuisce: in valore assoluto le perdite più consistenti si registrano a Venezia (-2.602) e Verona (-1.056); in termini relativi nei piccoli comuni di Cibiana di Cadore (-5,0%) e San Nicolò di Comelico (-4,6%).

¹ Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Sotto il profilo della dimensione demografica, i decrementi e gli incrementi di popolazione si compensano solo nei comuni con popolazione tra 20.001 e 50.000 abitanti; nelle altre fasce prevale il calo per almeno il 59,1% dei comuni, in particolare nei comuni tra 1.001 e 5.000 abitanti (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO O DECREMENTO DI POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Censimento 2020. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (AL 2020)	Comuni con incremento di popolazione	Popolazione residente (saldo positivo) (a)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (a)	Comuni in totale (b)	Popolazione residente (saldo complessivo) (a)
Valori assoluti						
fino a 1.000	15	101	24	-277	39	-176
1.001-5.000	84	1.947	168	-5.681	252	-3.734
5.001-10.000	56	3.457	81	-4.299	137	-842
10.001-20.000	38	3.771	57	-5.040	95	-1.269
20.001-50.000	17	3.931	17	-4.397	34	-466
oltre 50.000	2	1.808	4	-4.624	6	-2.816
TOTALE	212	15.015	351	-24.318	563	-9.303
Valori percentuali						
fino a 1.000	38,5	0,4	61,5	-1,2	6,9	-0,7
1.001-5.000	33,3	0,3	66,7	-0,8	44,8	-0,5
5.001-10.000	40,9	0,4	59,1	-0,4	24,3	-0,1
10.001-20.000	40,0	0,3	60,0	-0,4	16,9	-0,1
20.001-50.000	50,0	0,4	50,0	-0,5	6,0	0,0
oltre 50.000	33,3	0,2	66,7	-0,5	1,1	-0,3
TOTALE	37,7	0,3	62,3	-0,5	100,0	-0,2

(a) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (popolazione censita al 31 dicembre 2019). I comuni con saldo pari a zero sono stati computati tra quelli con incremento di popolazione.

(b) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei comuni.

Dinamica demografica durante la pandemia

L'incremento della popolazione straniera ha, seppure per poche unità, impedito il declino ascrivibile principalmente al deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti (saldo naturale). Questa lieve tendenza alla crescita demografica è stata ulteriormente indebolita dalla pandemia da Covid-19. L'eccesso di decessi, direttamente o indirettamente riferibile alla pandemia, ha comportato in Veneto l'incremento del tasso di mortalità dal 10,0 per mille del 2019 all'11,8 per mille del 2020; il maggior incremento è nella provincia di Verona, passata dal 9,7 al 12,1 per mille.

Sulla natalità gli effetti sono meno immediati e il calo delle nascite, registrato anche nel 2020, è riconducibile soprattutto a fattori pregressi, come la sistematica riduzione della popolazione in età feconda, la posticipazione nel progetto genitoriale e il clima di incertezza per il futuro. Tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità è sceso dal 6,9 al 6,7 per mille, con un calo più accentuato nella provincia di Padova (da 6,8 a 6,4 per mille); solo la provincia di Belluno ha registrato un lieve aumento (da 5,8 a 6,0 per mille) ma negli ultimi anni la tendenza è negativa (Prospetto 3).

I movimenti tra comuni si sono ridotti drasticamente durante la prima ondata dell'epidemia, a causa del *lockdown* di marzo che ha ridotto al minimo la mobilità residenziale, per poi riprendere nei mesi successivi durante i quali, senza blocchi generalizzati agli spostamenti, ci si è riavvicinati ai livelli pre-Covid. Il tasso migratorio interno del 2020, pari mediamente all'1,4 per mille, oscilla tra lo 0,2 per mille della provincia di Rovigo (tornata dopo alcuni anni a un valore positivo) e il 2,1 per mille della provincia di Verona.



Le ripercussioni sono state molto più rilevanti sui movimenti migratori internazionali. Il tasso migratorio estero, pur rimanendo positivo in tutte le province (eccetto Vicenza), si riduce di oltre la metà rispetto al 2019 (dal 2,6 all'1,1 per mille).

PROSPETTO 3. TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ' E MIGRATORIETÀ' INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA. Anni 2019 e 2020. Valori per mille

PROVINCE	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Belluno	5,8	6,0	12,2	14,1	1,4	1,3	2,0	0,8
Padova	6,8	6,4	9,6	10,8	2,2	1,7	2,7	1,3
Rovigo	5,2	5,1	12,6	14,6	-1,2	0,2	2,8	1,9
Treviso	7,1	7,0	9,4	10,8	1,5	1,2	2,0	0,5
Venezia	6,3	6,2	10,9	12,7	0,8	0,5	3,1	1,9
Verona	7,7	7,4	9,7	12,1	2,8	2,1	3,7	1,9
Vicenza	7,1	7,1	9,4	11,3	1,8	1,4	1,4	-0,2
VENETO	6,9	6,7	10	11,8	1,7	1,4	2,6	1,1
ITALIA	7,0	6,8	10,6	12,5	-	-	2,6	1,5

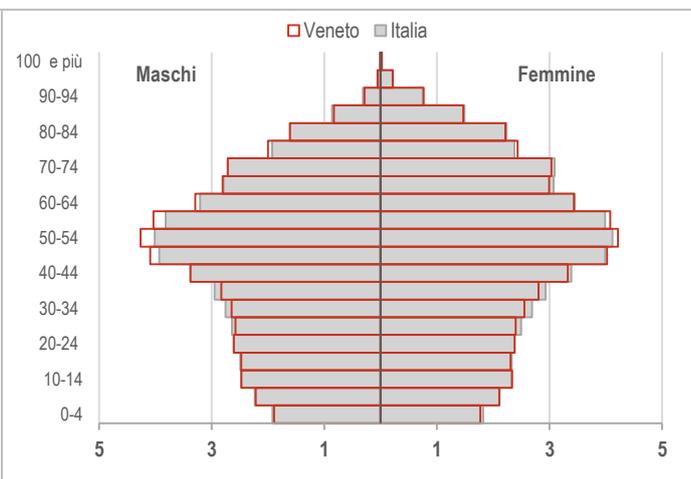
Struttura della popolazione per genere ed età

La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere della popolazione residente si conferma anche nel 2020. Le donne, infatti, rappresentano il 50,9% del totale e superano gli uomini di oltre 87 mila unità. Il rapporto di mascolinità nella regione è pari al 96,5% mentre in Italia si attesta al 95%.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e composizione percentuale

	2020	2019
Valori assoluti		
Femmine	2.478.665	2.489.416
Maschi	2.391.165	2.389.717
TOTALE	4.869.830	4.879.133
Valori %		
Femmine	50,9	51,0
Maschi	49,1	49,0
TOTALE	100,0	100,0

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, VENETO E ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali



Nei territori ci sono alcune differenze: il rapporto di mascolinità più basso si registra nelle province di Belluno e Venezia (94,8%), quello più alto a Vicenza (97,9%). Rispetto al 2019 aumentano i comuni con il rapporto di mascolinità sbilanciato a favore della componente maschile: sono 210 (il 37,3% dei comuni veneti); il primato regionale spetta a Crespadoro (115,9%) e Gambugliano (115,8%) in provincia di Vicenza. All'opposto si collocano i comuni di Cortina d'Ampezzo (88,6%) e Cibiana di Cadore (88%) in provincia di Belluno, Brenzone sul Garda, in provincia di Verona, dove si osservano 88,6 uomini ogni 100 donne.

La popolazione veneta presenta nel 2020 una struttura per età analoga a quella italiana, come emerge dal profilo delle piramidi di età (Figura 1).



L'età media, sostanzialmente stabile rispetto al 2019, è di 45,6 anni contro i 45,4 della media nazionale (Prospetto 5). Aumenta l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14), che passa da 179,2 del 2019 a 183,3 del 2020. Restano sostanzialmente stabili gli altri indicatori.

A livello provinciale, Verona, Vicenza, Treviso presentano la struttura demografica più giovane, con un'età media minore o uguale a 45 anni, l'indice di vecchiaia compreso tra 165,1 e 170,7, l'indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15-64) non superiore a 35,6, l'indice di struttura della popolazione attiva (rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa) è inferiore alla media regionale che presenta 149,1 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti di 15-39 anni.

All'opposto, la struttura più anziana si registra nelle province di Belluno e Rovigo, con rispettivamente una età media di 47,8 e 48,2 anni e un indice di vecchiaia pari a 241,0 e 250,3.

PROSPETTO 5. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2020

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Belluno	94,8	47,8	241,0	62,6	44,2	158,8
Padova	95,8	45,6	181,7	55,9	36,0	151,0
Rovigo	95,6	48,2	250,3	60,1	43,0	173,4
Treviso	97,3	45,0	169,2	56,6	35,6	146,4
Venezia	94,8	46,8	209,1	58,9	39,9	158,9
Verona	97,2	44,7	165,1	55,8	34,8	140,1
Vicenza	97,9	44,9	170,7	55,4	35,0	143,4
VENETO	96,5	45,6	183,3	56,9	36,8	149,1
ITALIA	95,0	45,4	182,6	57,3	37,0	141,9

PROSPETTO 6. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2020

Caratteristica del comune	Veneto		Caratteristica del comune	Veneto	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Laghi (VI)	125	Comune più grande (residenti)	Verona (VR)	258.031
Comune più giovane (età media)	Mozzecane (VR)	40,7	Comune più vecchio (età media)	Zoppè di Cadore (BL)	55,6
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Cibiana di Cadore (BL)	88,0	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Crespadoro (VI)	115,9
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Nogarole Rocca (VR)	4,2	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Cibiana di Cadore (BL)	-5,0
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Perarolo di Cadore (BL)	4,0	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2019 (per 100 residenti)	Cibiana di Cadore (BL)	-5,4
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Livinallongo del Col di Lana (BL)	92,5	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (per 100 residenti) ^(a)	Polesella (RO)	-32,2

^(a) Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti.



Il comune di Laghi, in provincia di Vicenza, con 125 abitanti è ancora il più piccolo comune veneto, Verona il più grande (258.031 abitanti). In provincia di Verona, Mozzecane (8.027 abitanti) ha l'età media più bassa (40,7 anni) mentre Nogarole Rocca (3.851 abitanti) è il comune con il maggior incremento di popolazione rispetto al 2019 (+4,2%). Livinallongo del Col di Lana (1.315 abitanti) in provincia di Belluno presenta il maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2019 (da 40 a 77 unità, +92,5%), Polesella (3.723 abitanti) è quello con il maggior decremento (-32,2%) (Prospetto 6).

Popolazione straniera residente

Sulla base della dinamica demografica di fonte anagrafica (saldo naturale e saldo migratorio) intercorsa nell'anno 2020, combinata alle risultanze derivanti dai "segnali di vita amministrativi" (saldo tra sovra e sotto copertura anagrafica degli stranieri), la popolazione straniera del Veneto ammonta a 509.420 residenti, con un aumento di oltre 23 mila unità (+4,8%) rispetto al Censimento 2019 (Prospetto 7).

L'incremento di popolazione è avvenuto in tutte le province, con percentuali più basse in quelle di Belluno (+1,6%) e Treviso (+2,0%) e più elevate a Rovigo (+8,7%) e Verona (+8,1%); in quest'ultima risiede il maggior numero di stranieri, anche in termini relativi (12,4%).

In Veneto la popolazione straniera è mediamente più giovane rispetto alla componente di nazionalità italiana. L'età media è di 34,2 anni contro i 47 degli italiani e la presenza maschile è simile (95,6 stranieri ogni 100 straniere e 96,6 italiani ogni 100 italiane). Rispetto ai valori medi regionali, la provincia di Verona è quella con la popolazione straniera più giovane (età media 33,7 anni) e con quasi parità di genere (100,2 stranieri ogni 100 straniere). La provincia di Belluno presenta l'età media più alta (37,0 anni) e il rapporto di mascolinità più basso (76,5).

PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER PROVINCIA. Censimento 2020

TERRITORIO	Valori Assoluti	Variazione percentuale rispetto al 2019	Valori per 100 censiti in totale	Età media	Rapporto di mascolinità
Belluno	12.232	1,6	6,1	37,0	76,5
Padova	97.959	4,9	10,5	34,0	93,0
Rovigo	19.301	8,7	8,4	34,3	91,7
Treviso	92.110	2,0	10,5	34,1	97,1
Venezia	90.523	5,0	10,7	34,2	92,0
Verona	115.334	8,1	12,4	33,7	100,2
Vicenza	81.961	3,0	9,6	34,5	99,1
VENETO	509.420	4,8	10,5	34,2	95,6
ITALIA	5.171.894	2,6	8,7	34,8	95,4

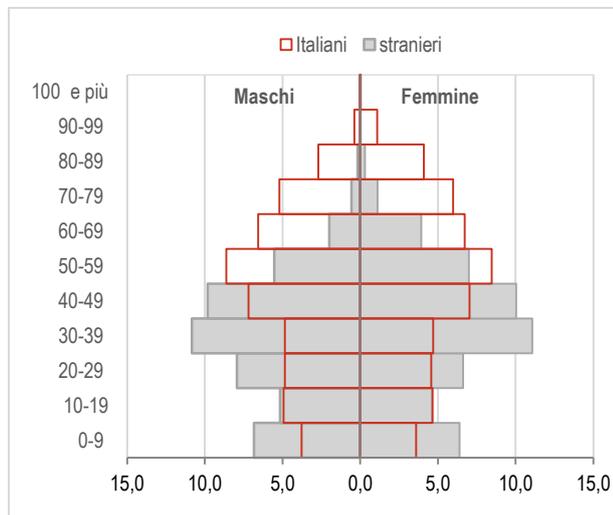
Quasi quattro cittadini stranieri ogni cinque (79,3%) hanno meno di 50 anni e poco più di due su cinque (41,8%) hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni; solo il 2,2% ha più di 70 anni. Viceversa, appena un cittadino italiano su due (50,2%) ha meno di 50 anni e un po' più di uno su cinque (23,8%) è nella classe dai 30 ai 49 anni; quasi uno su cinque (19,5%) ha più di 70 anni. La distribuzione per età della popolazione è molto simile solo nella classe 10-19 anni: 9,8% per i cittadini stranieri, 9,6% per i cittadini italiani.

Questa asimmetria si riflette negli indicatori demografici di struttura: nella popolazione straniera si osservano valori decisamente più bassi dell'indice di dipendenza (30,1 per la componente straniera e 60,8 per quella italiana) e dell'indice di vecchiaia (23,1 contro 212,4) mentre i bambini da 0 a 4 anni sono il 6,7% del totale (3,3% per la popolazione italiana).

L'indice di dipendenza della popolazione straniera (rapporto tra popolazione in età non attiva e popolazione in età attiva) è simile in tutte le province, Treviso ha il valore più alto (30,8). L'indice di vecchiaia più alto si registra a Belluno (47,7), quello più basso a Verona (19,8).



FIGURA 2. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA.
Censimento 2020



PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA E ITALIANA, INDICATORI PER PROVINCIA.
Censimento 2020, valori percentuali

PROVINCE	Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Belluno	29,6	65,3	47,7	258,6
Padova	29,8	59,6	21,6	211,3
Rovigo	30,6	63,5	24,7	289,0
Treviso	30,8	60,3	24,3	194,4
Venezia	29,3	63,4	23,9	245,3
Verona	30,7	60,2	19,8	197,1
Vicenza	29,5	58,8	24,2	193,3
VENETO	30,1	60,8	23,1	212,4
ITALIA	28,9	60,7	27,7	203,5

Quanto alla distribuzione per cittadinanza, nel 2020 oltre la metà (54,6%) dei cittadini stranieri dimoranti in regione proviene dall'Europa, il 21,4% dall'Asia e in misura quasi uguale (20,1%) dall'Africa, solo il 3,9% dall'America. Sono residuali le presenze dall'Oceania e di apolidi.

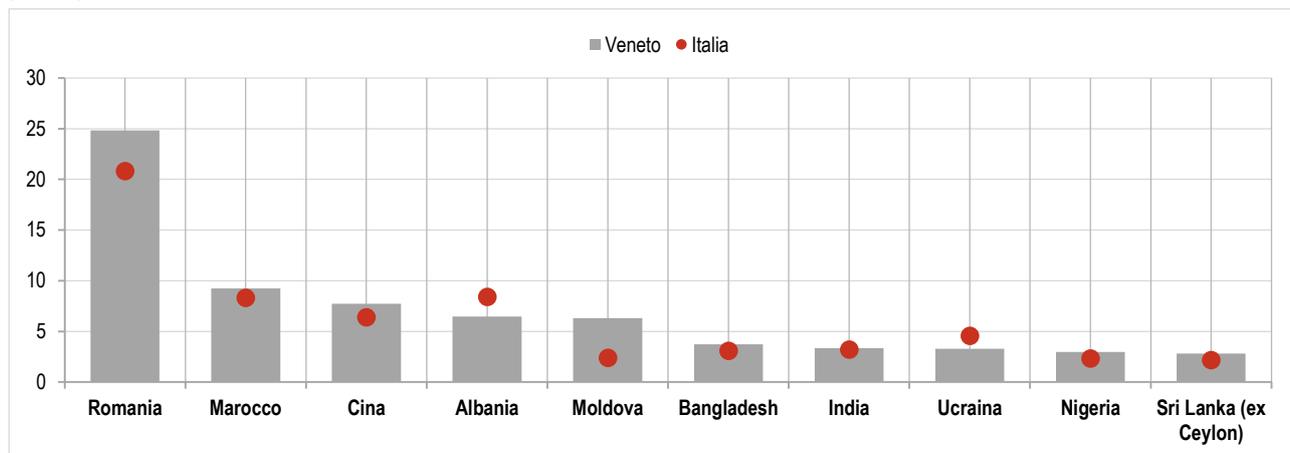
In virtù della nuova metodologia che ha fatto emergere quote di stranieri presenti da tempo sul territorio italiano, tutti i continenti registrano valori più elevati rispetto al 2019, in particolare l'Asia assorbe quasi la metà dell'aumento con 11.228 unità (47,9%).

Gli stranieri conteggiati nel 2020 provengono da 182 paesi del mondo ma sono concentrati in un numero abbastanza ristretto di collettività: le prime dieci per numerosità, infatti, totalizzano il 70,7% della presenza straniera mentre le prime quattro (cittadini provenienti da Romania, Marocco, Cina, Albania) sono quasi la metà (48,3%).

La comunità rumena, prima in regione per numero di componenti, rappresenta il 24,8% degli stranieri censiti in Veneto nel 2020, con un peso percentuale più alto rispetto al dato nazionale (20,8%). La comunità marocchina, seconda per numero assoluto di individui dimoranti abitualmente, rappresenta il 9,2%, una cifra poco più alta del dato nazionale; valori analoghi di poco inferiori si registrano per la comunità cinese. La comunità moldava è la quinta in ordine di frequenza in regione e rappresenta il 26,2% di tutta la comunità moldava presente in Italia. (Figura 3).



FIGURA 3. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, VENETO e ITALIA. Censimento 2020. Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze



Caratteristiche delle famiglie

Al 31 dicembre 2019 vivono in Veneto 2.085.372 famiglie, lo 0,5% in più dell'anno precedente, in linea col dato nazionale. Anche il numero medio di componenti per famiglia, pari a 2,3 unità, è come la media nazionale, (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. FAMIGLIE PER TIPOLOGIA E PER PROVINCIA. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	Famiglie		Numero medio di componenti	Componenti				Famiglie con stranieri	
	Numero	Variazioni rispetto al 2018 (%)		1 Persona (%)	2 Persone (%)	3 Persone (%)	4 Persone (%)	Famiglie con almeno uno straniero (%)	Famiglie con solo stranieri (%)
Belluno	93.410	0,0	2,1	39,5	28,3	16,5	11,9	6,7	4,2
Padova	395.022	0,7	2,3	32,6	28,1	19,4	14,5	10,8	7,7
Rovigo	101.371	-0,2	2,3	31,7	31,7	20,7	11,9	8,1	5,4
Treviso	364.198	0,6	2,4	31,0	28,3	19,0	15,5	10,8	6,8
Venezia	376.972	0,3	2,2	35,3	28,8	18,7	13,0	10,8	7,9
Verona	394.837	0,7	2,3	33,8	28,0	18,4	14,4	12,1	8,3
Vicenza	359.562	0,6	2,4	32,5	28,1	18,4	15,4	10,6	6,9
VENETO	2.085.372	0,5	2,3	33,3	28,4	18,8	14,3	10,7	7,3
ITALIA	25.851.122	0,5	2,3	35,1	27,1	18,5	14,3	9,3	6,6

Nella regione la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali (33,3% del totale contro il 35,1% della media nazionale), seguono le famiglie con due componenti (28,4%). Le famiglie più numerose, con tre o quattro componenti, sono circa un terzo del totale.

Tra le province, Treviso e Vicenza sono caratterizzate da una maggiore dimensione media familiare (2,4 componenti) e in esse si trovano i due comuni con il valore più alto (2,8) ossia San Zenone degli Ezzelini e San Pietro Mussolino. La provincia di Verona si distingue per le più alte percentuali di famiglie con almeno uno straniero (12,1%) e famiglie con solo stranieri (8,3%).

Viceversa, a Belluno e Venezia il numero medio di componenti è sotto la media della regione (rispettivamente 2,1 e 2,2). Tuttavia, il primato del valore più basso dell'indicatore (1,5) spetta a un piccolissimo comune in provincia di Verona: Ferrara di Monte Baldo.



Livello di istruzione

Si innalza il livello medio d'istruzione della popolazione residente di 9 anni e più in Veneto, grazie alla crescita continua della scolarizzazione e al conseguimento di titoli di livello superiore. Rispetto al 2019 diminuisce nel complesso di quasi un punto percentuale la quota di popolazione con un basso livello d'istruzione: coloro che sono privi di un titolo di studio passano dal 3,8% al 3,6%, le licenze elementari dal 16,9% al 16,3%, quelle di scuola media dal 29,2% al 29,1%.

Nel contempo la percentuale dei diplomati² e delle persone con istruzione terziaria (e superiore³) è aumentata di poco (+0,9%) attestandosi al 37,2% e al 13,9% rispettivamente. L'incremento dell'incidenza dei titoli universitari è da attribuire quasi interamente a quelli di II livello (crescono di oltre 24mila unità, con un tasso di variazione del +6,1%).

La distribuzione del grado di istruzione della popolazione veneta si caratterizza per una peculiare geografia provinciale, condizionata dalla struttura per età e cittadinanza della popolazione e dal tessuto socio-economico di riferimento, per la presenza di strutture universitarie o di adeguate infrastrutture di mobilità.

PROSPETTO 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2020. Composizione percentuale

PROVINCE	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	Totale
Belluno	0,2	2,6	17,4	26,6	40,6	3,9	8,4	0,3	100
Padova	0,3	3,2	15,9	28,3	35,9	4,3	11,4	0,7	100
Rovigo	0,6	4,3	17,3	31,2	35,1	3,5	7,9	0,2	100
Treviso	0,3	3,3	16,4	29,0	37,7	4,1	8,9	0,3	100
Venezia	0,4	3,8	16,7	29,0	36,7	3,8	9,3	0,4	100
Verona	0,3	3,2	15,7	28,6	37,9	4,2	9,7	0,4	100
Vicenza	0,2	2,9	16,3	30,7	37,4	4,0	8,3	0,3	100
VENETO	0,3	3,3	16,3	29,1	37,2	4,1	9,5	0,4	100
ITALIA	0,6	3,8	15,5	29,3	36	3,8	10,7	0,4	100

La distribuzione per provincia dei titoli di studio è abbastanza omogenea, si registrano tuttavia alcune diversità. Nonostante l'analfabetismo o l'assenza di un titolo d'istruzione siano in regione meno diffusi rispetto al contesto medio nazionale (3,6% a fronte del 4,4%), in provincia di Rovigo si rileva la quota più consistente di persone senza alcun titolo di studio (4,9%) e anche per gli altri livelli di istruzione inferiore essa presenta percentuali alte (solo per il titolo di licenza di scuola elementare è di poco superata dalla provincia di Belluno, 17,4%). Per i titoli oltre la licenza media Rovigo presenta i valori più bassi tra tutte le province.

La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di II grado o qualifica professionale è pari al 37,2% nella regione; il valore più alto si registra a Belluno (40,6%), Verona, Treviso e Vicenza hanno valori poco sopra la media.

Nei territori che ospitano una sede universitaria, all'incidenza più contenuta dell'istruzione di base si affianca quella più rilevante dei titoli di studio più alti: la provincia di Padova presenta il maggior numero di persone con dottorato di ricerca (0,7%, contro lo 0,4% regionale e nazionale) e con un titolo terziario di primo o secondo livello (15,8%), seguita da Verona (13,9%).

² Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

³ La categoria 'Terziario e superiore' comprende: i titoli terziari di I livello, che includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario; i titoli terziari di II livello, che includono la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento – livello unico); il dottorato di ricerca, che include il diploma accademico di formazione alla ricerca.



I risultati del Censimento consentono di cogliere le differenze territoriali del grado di istruzione rispetto ad alcune caratteristiche della popolazione residente, come il sesso e la cittadinanza (italiana o straniera).

Raggiungono un titolo terziario (I, II livello o dottorato) più donne che uomini: su 100 persone residenti in regione con titolo universitario, 55,2 sono donne e rappresentano il 15% della popolazione femminile di 9 anni e oltre (rispetto al 12,7% degli uomini). La componente femminile tocca il 60,2% per la licenza elementare, è pari al 56,6% tra gli analfabeti o alfabeti che non hanno conseguito alcun titolo di studio, laddove le donne senza istruzione sono il 4% (a fronte del 3,2% degli uomini). Il divario di genere tende a scomparire in corrispondenza del diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (52% uomini, 48% donne), mentre per la licenza di scuola media prevale la componente maschile (52,7%) (31,4% della popolazione maschile contro 26,9% della popolazione femminile).

FIGURA 4. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2020. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

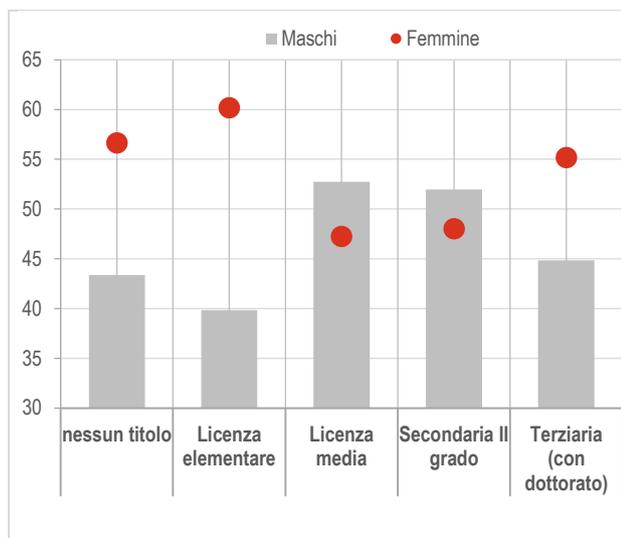
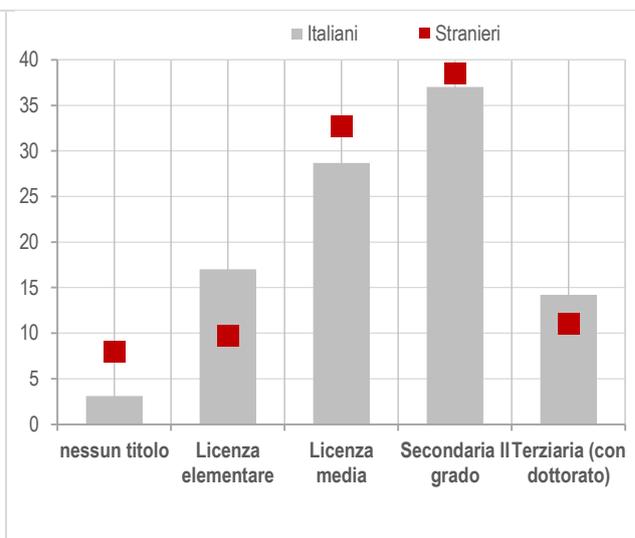


FIGURA 5. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIU' PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2020. Valori percentuali.



A livello provinciale, il gap massimo di 25 punti si registra in provincia di Rovigo tra le persone prive di titolo di studio: 63,2% per le femmine a fronte del 36,8% degli uomini. In provincia di Belluno le donne con la licenza elementare sono il 61,1% con una differenza di 22 punti rispetto agli uomini; superano gli uomini anche nei titoli di tipo terziario (incluso dottorato): sono il 57,1% contro il 42,9%.

La distribuzione del titolo di studio tra italiani e stranieri dipende non solo dal diverso background socio-economico, ma anche dalla struttura per età e genere che contraddistingue le diverse cittadinanze.

Tra gli stranieri prevalgono coloro che sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore (38,6%), maggiore di un punto e mezzo rispetto agli italiani con lo stesso titolo; seguono i titolari di licenza media (32,7%) con uno scarto di 4 punti percentuali in più rispetto agli italiani con lo stesso titolo. Si contano 11,1 stranieri su 100 con titolo universitario (14,2% gli italiani), di poco inferiore è la percentuale di stranieri con la licenza elementare (9,7%) (17% gli italiani).

Lo squilibrio più consistente in termini relativi si registra per gli analfabeti o alfabeti privi di titolo di studio; gli stranieri presentano un'incidenza due volte e mezza quella degli italiani (7,9% contro 3,1%).

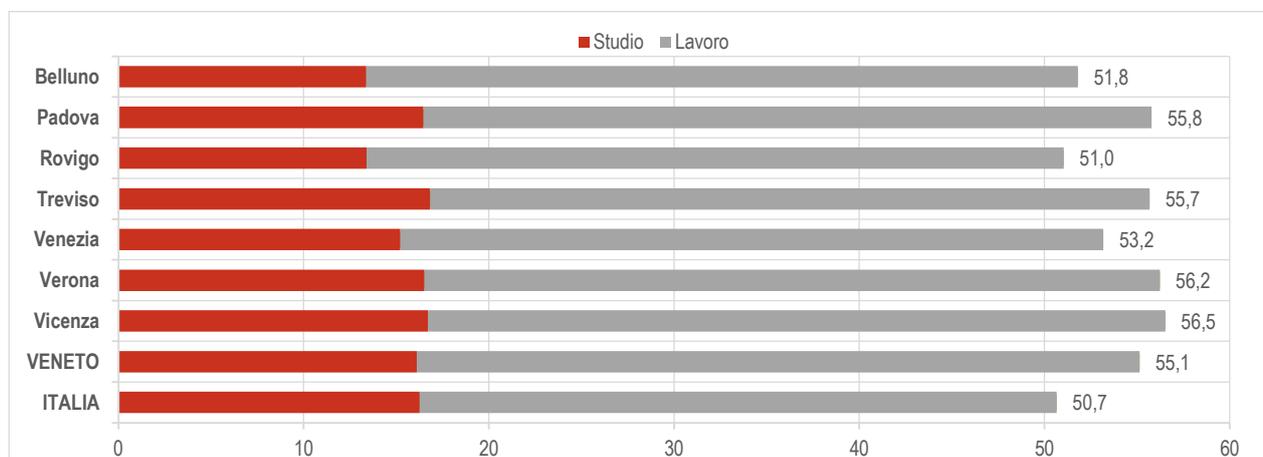


Spostamenti per motivi di studio o lavoro

Al 31 dicembre 2019 sono 2.690.173 le persone che effettuano spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro, ossia il 55,1% della popolazione residente. La quota è più elevata nella provincia di Vicenza (56,5%), seguita da Verona (56,2%), Padova (55,8%) e Treviso (55,7%).

Nel 54,1% dei casi lo spostamento avviene verso altri comuni (1.455.575 residenti), nel restante 45,9% all'interno del comune di dimora abituale (1.234.598 residenti). La geografia degli spostamenti è abbastanza differenziata in conseguenza delle diverse caratteristiche dei territori provinciali. Gli spostamenti intra-comunalmente raggiungono i valori massimi nelle province di Venezia (53,7%) e Verona (51,1%) mentre Treviso (61,1%) e Padova (58,5%) presentano una maggiore incidenza di spostamenti fuori dal comune (Prospetto 11).

FIGURA 6. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER PROVINCIA. Anno 2019, incidenza percentuale sul totale della popolazione residente.



PROSPETTO 11. POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE PER LUOGO DI DESTINAZIONE. Censimento 2019, valori assoluti e percentuali

PROVINCE	LUOGO DI DESTINAZIONE				Totale	
	Stesso comune		Altro comune			
	v.a.	%	v.a.	%		
Belluno	49.013	47,0	55.281	53,0	104.294	100,0
Padova	216.350	41,5	304.545	58,5	520.895	100,0
Rovigo	58.060	49,1	60.210	50,9	118.270	100,0
Treviso	191.517	38,9	300.403	61,1	491.920	100,0
Venezia	242.431	53,7	209.010	46,3	451.441	100,0
Verona	265.537	51,1	254.404	48,9	519.941	100,0
Vicenza	211.690	43,8	271.722	56,2	483.412	100,0
VENETO	1.234.598	45,9	1.455.575	54,1	2.690.173	100,0
ITALIA	17.384.822	57,5	12.829.579	42,5	30.214.401	100,0



Strategia nazionale delle Aree interne: caratteristiche della popolazione

Al 31 dicembre 2020 l'81,8% dei veneti vive in comuni classificati come Centri e può, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali, individuati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne⁴, in meno di 20 minuti. Rispetto all'anno precedente, la popolazione dei Centri rimane sostanzialmente stabile.

Nei 184 comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo, risiedono 888.459 abitanti, per la maggior parte presenti nella tipologia comune intermedio; in questa si è verificato il maggior calo di popolazione rispetto all'anno precedente (-4.405 unità) se si escludono gli unici due comuni classificati come ultraperiferici.

Gli indicatori socio-demografici evidenziano similarità e differenze fra Centri e Aree interne, anche entro tali due tipologie:

- i) l'età media nei comuni è molto simile, pari a 45,9 anni nei comuni delle Aree interne e 45,6 nei comuni dei Centri; l'indice di vecchiaia invece è un po' più alto nelle Aree interne, 188,5 contro 182,2; esso presenta valori inferiori a 200 solo nei comuni di cintura dei Centri e nei comuni intermedi della Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni è pari a 148,5 nei Centri e 151,9 nelle Aree interne, nelle quali tocca valori più alti nei comuni periferici e ultraperiferici;
- ii) sia nei Centri che nelle Aree interne la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado è in linea con la media regionale (36,9% nelle Aree interne e 37,2% nei Centri). La quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario è massima nei comuni Polo (20,2%, contro una media regionale di 13,9%) e diminuisce gradualmente nelle altre tipologie;
- iii) la mobilità per studio o lavoro è minore nelle Aree interne (53,7%) rispetto ai Centri (55,5%); la maggiore mobilità è registrata nei comuni Cintura, 56,7%. La geografia degli spostamenti a seconda del luogo di destinazione (percentuale di popolazione che si sposta fuori dal comune) è di poco maggiore nelle Aree interne (56,3%) rispetto ai Centri (53,6%); all'interno delle prime i comuni di tipo intermedio registrano la percentuale più alta di spostamenti fuori dal proprio comune (57,5%); nei Centri, nei comuni di tipo cintura oltre sei spostamenti su 10 sono intercomunali, viceversa nei Poli lo sono quasi 3 spostamenti su 10.

PROSPETTO 12. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimenti 2020 e 2019. Valori assoluti e variazione per cento residenti.

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente		Variazione della popolazione 2020-2019
		2020	2019	
Centri	379	3.981.371	3.985.968	-0,1
Polo	20	1.315.128	1.319.427	-0,3
Polo intercomunale	7	130.728	131.283	-0,4
Cintura	352	2.535.515	2.535.258	0,0
Aree interne	184	888.459	893.165	-0,5
Intermedio	148	769.643	774.048	-0,6
Periferico	34	115.947	116.223	-0,2
Ultraperiferico	2	2.869	2.894	-0,9
VENETO	563	4.869.830	4.879.133	-0,2

⁴ DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree (http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf)



PROSPETTO 13. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE. Censimento 2020

INDICATORI	Centri				Aree interne				VENETO
	Polo	Polo intercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra-periferico	Totale	
Età media	46,9	46,6	44,8	45,6	45,7	47,1	48,1	45,9	45,6
Indice di vecchiaia	218,9	205,0	164,4	182,2	184,1	219,2	256,9	188,5	183,3
Indice di struttura della popolazione attiva	144,6	155,5	150,2	148,5	150,3	163,2	168,6	151,9	149,1
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	36,8	38,3	37,4	37,2	36,7	38,4	36,6	36,9	37,2
% Popolazione con titolo di studio terziario	20,2	13,0	11,7	14,6	10,9	10,4	7,4	10,8	13,9
% Popolazione che si sposta giornalmente – incidenza sul totale della popolazione residente ^(a)	53,2	54,1	56,7	55,5	54,3	49,9	45,6	53,7	55,1
% Popolazione che si sposta fuori dal comune – incidenza sul totale degli spostamenti ^(a)	28,6	59,2	65,6	53,6	57,5	47,1	47,9	56,3	54,1

^(a)Il dato è riferito all'anno 2019



Glossario

Alfabeti privi di titolo di studio: coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

Analfabeti: coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

Cittadinanza: vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale): titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni. I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondario di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca: titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

Età media della popolazione: l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di dipendenza strutturale degli anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Istruzione terziaria: comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello



Istruzione terziaria di I livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

Istruzione terziaria di II livello (titolo di): rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

Istruzione terziaria e superiore: comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

Licenza di scuola elementare: titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale: titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Popolazione residente: popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Strategia Nazionale per le Aree Interne: linea strategica di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020 che introduce una zonizzazione del territorio nazionale in:

Comune Polo: comune che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Polo intercomunale: aggregato di comuni confinanti che dispone, simultaneamente, di tutta l'offerta scolastica secondaria, di ospedali sedi di DEA di primo livello e di stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;

Comune Cintura: comune che dista dal Polo mediamente meno di 20 minuti;

Comune Intermedio: comune che dista dal Polo mediamente tra i 20 e i 40 minuti;

Comune Periferico: comune che dista dal Polo mediamente tra i 40 e i 75 minuti;

Comune Ultra-periferico: comune che dista dal Polo mediamente oltre i 75 minuti;

Tasso migratorio netto con l'estero: differenza tra il tasso immigratorio dall'estero (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.) e il tasso emigratorio con l'estero (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'estero e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.).

Tasso migratorio netto con l'interno: differenza tra il tasso immigratorio dall'interno (rapporto tra il numero di iscritti nei registri anagrafici dall'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000) e il tasso emigratorio per l'interno (rapporto tra il numero di cancellati dai registri anagrafici per l'interno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.